

NEL 2011 L'ECONOMIA ERA QUELLA DI UN PAESE IN GUERRA: IN DIECI ANNI (2003-2013) IL PIL AVEVA PERSO IL 10%

## La Spagna era ko, ora ha svoltato e cresce del 3,2 per cento

DI ETTORE BIANCHI

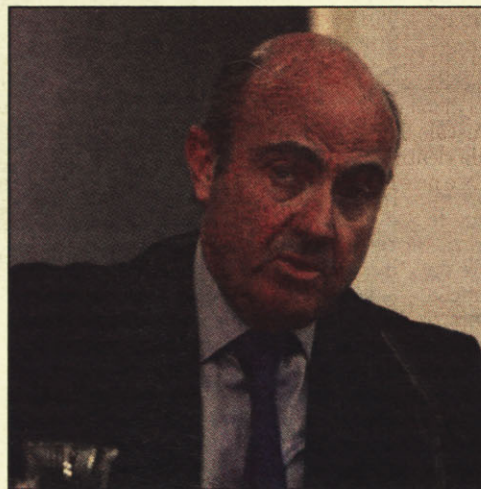
**N**el 2011 l'economia della Spagna «era quella di un paese in guerra», quando il primo ministro spagnolo, Mariano Rajoy, gli chiese di entrare a far parte del suo governo come ministro dell'economia. **Luis de Guindos**, può rivendicare per il 2016 la crescita del 3,2 per cento. Tra il 2003 e il 2013 il pil spagnolo aveva perso il 10%. La situazione economica è migliorata ma quella politica è differente perchè non c'è una maggioranza e il governo deve comunque dialogare con l'opposizione. Il paese comunque è riuscito a rimontare la china e adesso il governo si appresta a preparare il bilancio di previsione 2017.

**La Commissione europea** smentita a credere che Madrid riuscirà a mantenere i propri impegni di riduzione del debito pubblico dal 4,6% del pil nel 2016 al 3,1% a fine 2017. Il ministro Luis de Guindos

anticipa a *Le Figaro*, che sarà al 3,5%: «comunque sia», dice, «la Spagna avrà ridotto il proprio deficit di sei punti tra il 2011 e il 2017».

**Da quando si è insediato al ministero dell'economia, la Spagna** non ha mai rispettato una sola volta gli obiettivi posti da Bruxelles, ma la Commissione è stata indulgente nel 2012 e nel 2013 in piena recessione. Comunque la Spagna ha ridotto costantemente il proprio deficit, ha sostenuto il ministro. «Siamo partiti da un livello molto alto, 9,5% quando sono arrivato al governo. Adesso la Spagna è uno dei paesi europei che ha ridotto più degli altri il proprio deficit negli ultimi anni. Finalmente la via spagnola viene considerata un modello corretto». Senza contestare l'obiettivo fissato dalla Commissione Ue, la Spagna avanza, di fatto, al proprio ritmo evitando le sanzioni.

**Il principale argomento di**



Luis de Guindos

**Madrid è la crescita.** «In passato, la Spagna era il grande malato d'Europa. Oggi un buon numero di miei omologhi all'Ecofin», ha raccontato il ministro de Guindos, «sarebbero entusiasti di cambiare il loro tasso di deficit con il nostro

tasso di crescita».

**Per giustificare l'indulgenza di Bruxelles, Pierre Moscovici** aveva sostenuto che «la Spagna è un pilastro politico della zona euro». La paura di nutrire i discorsi anti-austerità, specialmente di Podemos, ha avuto gioco.

Ora il dibattito nel paese è sulla ripartizione dei frutti della crescita. Il ministro vuole vedere nel rilancio dell'occupazione il successo della riforma del mercato del lavoro adottata dal proprio governo nel luglio 2012.

La disoccupazione è passata dal 26,93% di inizio 2012 al 18,63% di fine 2016. Il prezzo è stato quello di una maggiore precarietà.

La prossima grande riforma sarà quella delle pensioni.

—© Riproduzione riservata—